

SILVIO ALL'ATTACCO

«Veltroni suddito dei giustizialisti»

Il premier confida a "Tempi": riformerò la magistratura ispirandomi alle idee di Falcone

Per gentile concessione del settimanale "Tempi", pubblichiamo ampi stralci dell'intervista al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. La rivista con il colloquio integrale tra Luigi Amicone e il Cavaliere sarà distribuita al Meeting di Comunione e Liberazione che apre i battenti domenica.

*** LUIGI AMICONE

■ ■ ■ Il 25 luglio scorso disse che la politica del suo governo «è una politica decisamente di sinistra». E in effetti, i primi tre mesi del Berlusconi IV presentano un bilancio decisamente popolare. Notato anche dall'ultraliberal Newsweek. Ma non da Famiglia cristiana, Furio Colombo, Pancho Pardi e Rosy Bindi che insistono sullo scenario da massacro fascista. (...)

Presidente, nonostante l'Italia ereditata da Prodi e la congiuntura internazionale sfavorevole, gli osservatori indipendenti concedono al Berlusconi IV una certa chiarezza di idee e un carattere assai decisionista. Su Napoli, sicurezza e giustizia state rispettando le promesse. Ha qualcosa di cui rimproverarsi, da correggere alla ripresa di settembre?

«In tutta sincerità, vedo soltanto numerose buone ragioni per essere soddisfatti. (...) Abbiamo mantenuto gli impegni assunti grazie a un governo determinato, che fa un ottimo gioco di squadra, e a una maggioranza molto coesa, senza che nessuno remi contro come ci è accaduto in passato.

Nessuno ha il coraggio di nominare la parola: "recessione". Non crede che bisognerà cominciare a chiamare col loro nome le cose della crisi finanziaria internazionale che investe anche l'Italia?

«(...) Non è stato un caso se, fin dalla

campagna elettorale, sono stato chiaro: le condizioni non ci consentono miracoli. Il Pil non cresce, il gettito dell'Iva è diminuito del 7 per cento, segno di un calo degli affari e dei consumi. Per restare in Europa avevamo due strade, aumentare la pressione fiscale o tagliare la spesa pubblica. Abbiamo scelto la seconda, per arrivare al pareggio di bilancio entro il 2011 senza mettere le mani nelle tasche dei cittadini. Ma ora non bisogna neppure commettere l'errore di ingigantire i problemi. Sento parlare da più parti di un "nuovo 1929": ma chi dice queste cose si ricorda cos'è stato il 1929, in America? (...) In ogni caso, dobbiamo lavorare di più, perché in Italia si lavora poco: da noi lavorano 4 persone su dieci, contro le 5 su dieci in Europa e le 6 su dieci negli Stati Uniti».

Il governo ha già varato alcuni provvedimenti: la detassazione degli straordinari, un innovativo Dpef triennale, la cosiddetta Robin tax, la convenzione con le banche sui mutui. Cosa dobbiamo aspettarci sui provvedimenti per le famiglie e i singoli cittadini italiani?

«Dimentica la cancellazione dell'Ici sulla prima casa, che riguarda l'80 per cento delle famiglie. La casa in proprietà non è un lusso, è un bene primario. Per questo stiamo rendendo operativo il Piano casa per le giovani coppie, con la costruzione di alloggi standard che avranno una rata di mutuo inferiore ai canoni di mercato. E dimentica la carta prepagata per le spese dei più indigenti. Naturalmente c'è molto altro da fare: per esempio, il bonus bebè e l'introduzione del quoziente familiare, che si tradurrà in una fiscalità più vantaggiosa per i nuclei familiari più numerosi. Sul piano strutturale abbiamo avviato anche un serio programma di liberalizzazioni, da realizzarsi con

il consenso e il contributo delle categorie interessate. (...)».

Lei ha annunciato che dopo l'estate il governo si concentrerà principalmente su tre grandi riforme: federalismo fiscale, giustizia e legge elettorale per l'Europa. Ci può anticipare qualche contenuto?

«(...) Il federalismo fiscale significa portare l'imposizione e la spesa il più vicino possibile ai cittadini. (...) Sarà la più grande riforma della vita pubblica italiana realizzata dal dopoguerra ad oggi. Quanto alla giustizia, si tratta di mettere in pratica molte delle idee di Giovanni Falcone: separazione dell'ordine degli avvocati dell'accusa dall'ordine dei magistrati, indirizzo dell'azione penale superando l'attuale ipocrisia della finta obbligatorietà, criteri meritocratici nella valutazione del lavoro dei magistrati. Vogliamo valorizzare i tanti magistrati seri, che svolgono il loro lavoro in modo coscienzioso. Purtroppo il loro lavoro è offuscato da pochi altri che, per pregiudizio ideologico unito a smania di protagonismo, proiettano con comportamenti devianti un'immagine distorta della magistratura italiana. (...) Quanto alla riforma della legge elettorale europea, serve a rendere queste elezioni più omogenee alle altre». (...)

Se l'opposizione non vi seguirà andrete avanti lo stesso?

«Certamente e inevitabilmente. Ma non voglio credere che il Pd si sottrarrà davvero ad un confronto serio su questi temi. Certificherebbe la morte del suo progetto riformista e si troverebbe a fare da ruota di scorta a Di Pietro, a Grillo, ai girotondini».

Il Pd prosegue nella raccolta di firme e conferma la manifestazione di ottobre contro il governo. Come giudica sin qui la leadership e le mosse di Veltroni?

«Molto deludenti. Avevo sperato

davvero che la gestione Veltroni significasse l'apertura di una stagione nuova della politica italiana. Invece la sudditanza psicologica e politica del Pd verso le frange giustizialiste è sconcertante. Credo che altrettanto delusi siano molti dei suoi sostenitori. Lei mi domandava al principio di questa conversazione se vi fosse qualcosa di cui mi sono pentito. Ecco, forse l'unica cosa è di aver dato troppo credito alla speranza di dialogo (...). Peccato, per la sinistra e per la democrazia italiana».

Crede che la parte più ragionevole dell'opposizione riuscirà a isolare Antonio Di Pietro o pensa che il "partito delle manette" sia destinato a cannibalizzare il Pd?

«Spero ardentemente che la parte più ragionevole dell'opposizione sappia ribellarsi a questa deriva. Ma non vedo ad oggi segnali molto incoraggianti, per il momento» (...)

Lei è consapevole che la Lega è un partito pronto ad alleanze variabili perché Bossi è forte su base territoriale e, diciamo, ha costruito un "partito di scopo". Crede a una possibile evoluzione della Lega o il PdL dovrà attrezzarsi per l'autosufficienza?

«Il rapporto tra noi e la Lega è forte e consolidato (...). Il federalismo fiscale non è solo un tema della Lega, la riforma della giustizia non interessa solo noi (...). E poi c'è l'eccellente rapporto personale che mi lega a Umberto Bossi: sulla cui amicizia e lealtà non ho alcun dubbio. In prospettiva, vedo per la Lega un ruolo complementare al nostro, un rapporto che almeno in parte potrebbe somigliare a quello che unisce in Germania Cdu e Csu».

Qualche rumor si avverte intorno alle presidenze delle Regioni Veneto e Lombardia. Pensa di portare Galan e/o Formigoni a Roma?

«Galan e Formigoni oggi stanno svolgendo un compito prezioso. Per questo ho chiesto loro di rinunciare al mandato parlamentare. A tempo debito troveremo la soluzione migliore per tutti, e prima di tutto per i veneti e i lombardi».

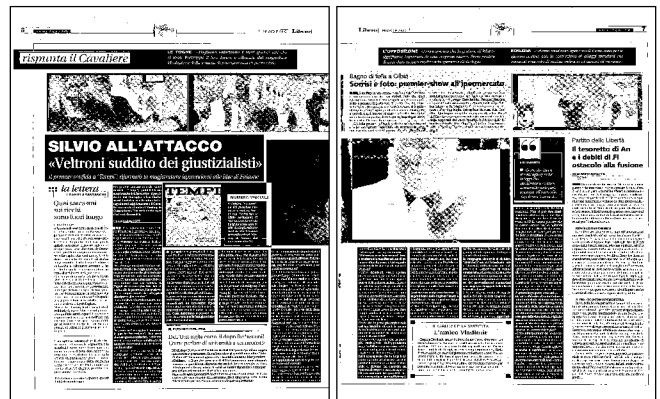
In campagna elettorale si dichiarò "anarchico" sui temi cosiddetti "etici". In realtà poi il calore umano reciproco e la coincidenza di vedute emersi nel suo incontro col Santo Padre hanno dato l'impressione che il suo governo non promuoverà nessun

no dei provvedimenti zapateriani che vengono caldeggiati dalle élite di Bruxelles. È così?

«Ho una visione molto diversa da quella del mio collega spagnolo su questi temi. Per la verità non mi sono neppure mai dichiarato "anarchico" in materia etica. Ho semplicemente definito, con un paradosso scherzoso, "anarchica" la linea del Popolo della Libertà, in quanto sempre ispirata in queste materie alla libertà di coscienza. Non si può fare riferimento in questo campo a una rigida disciplina di partito. E in effetti esistono, nel PdL, alcune persone che in questo campo hanno opinioni differenti da quelle della stragrande maggioranza dei nostri parlamentari e dei nostri militanti. La loro è una testimonianza minoritaria, che non condivido, ma che rispetto. Detto questo, è del tutto evidente che non permetteremo mai alla magistratura di esercitare una supplenza rispetto al potere legislativo, cosa che alcuni magistrati tendono a fare su questo come su altri temi. L'incontro con il Santo Padre è stata un'esperienza arricchente. Benedetto XVI passerà alla storia come uno dei grandi pontefici dell'era moderna. (...) Con lui condivido pienamente l'idea della sacralità della vita, in ogni suo aspetto e in ogni suo momento. E da uomo di governo mi considero profondamente impegnato a tutelarla».

Lei ha confermato al Santo Padre «la priorità attribuita dal governo italiano ai valori di libertà e tolleranza e alla sacralità della persona umana e della famiglia». Vuol dire che ha in previsione concreti provvedimenti a sostegno della vita e della famiglia intesa come uomo e donna, contro la piaga dell'aborto e contro ogni tipo di eutanasia, evitando anche una legge sul testamento biologico?

«Certo, e fra i primi atti del nostro governo ce ne sono già alcuni importanti in questo senso. Ma molto è ancora da fare. Credo sia dovere di tutti agire perché la legge 194 sia applicata anche e soprattutto nelle parti orientate all'aiuto alla vita, finora trascurate. Credo che più in generale dovremo lavorare tutti, laici e cattolici, per rimuovere le cause economiche, culturali e sociali che inducono le donne ad abortire. Ogni aborto è una tragedia, una vita che si perde, una sconfitta per la società» (...)



rispunta il Cavaliere

L'OPPOSIZIONE *«Avevo sperato che la gestione di Walter significasse l'apertura di una stagione nuova. Sono pentito di aver dato troppo credito alla speranza di dialogo»*



SULL'ABORTO

■ *Credo sia dovere di tutti agire perché la legge 194 sia applicata anche e soprattutto nelle parti orientate all'aiuto alla vita, finora trascurate.*

LE TOGHE *«Vogliamo valorizzare i tanti giudici seri che ci sono. Purtroppo il loro lavoro è offuscato dal pregiudizio ideologico e dalla smania di protagonismo di pochi altri»*

EDILIZIA *«Stiamo rendendo operativo il Piano casa per le giovani coppie, con la costruzione di alloggi standard che avranno una rata di mutuo inferiore ai canoni di mercato»*